

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e Sanità)

(Estensore: Sen. Lucio Romano)

Roma, 4 febbraio 2014

Sul disegno di legge:

(1275) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate, approvato dalla Camera dei deputati

La Commissione 12^a,

esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo;

considerato che:

il decreto-legge reca - tra le altre - disposizioni per le situazioni di emergenza ambientale in Campania e in Puglia;

nel corso dell'esame alla Camera sono state inserite specifiche disposizioni concernenti la tutela della salute, le azioni di monitoraggio sanitario e le attività di prevenzione;

sono state inserite specifiche disposizioni per la Campania e la Puglia, volte ad assicurare l'analisi e la pubblicazione dei dati dello studio epidemiologico «Sentieri», relativo ai Siti di interesse nazionale (SIN) delle due Regioni, le quali prevedono anche aggiornamenti attraverso potenziamenti degli studi epidemiologici;

Al Presidente

della 13^a Commissione

il decreto-legge prevede lo stanziamento di cinquanta milioni di euro per il 2014 e il 2015 per effettuare prevenzione sanitaria sulla popolazione che risiede nelle aree citate;

in particolare, per la regione Campania sono previsti interventi per la sicurezza ambientale e agroalimentare;

tutte le iniziative menzionate sono necessarie per fronteggiare l'emergenza ambientale e sanitaria, e tuttavia si richiedono studi ed indagini più approfonditi e di lungo periodo, per individuare soluzioni alle gravi criticità in cui versano alcune zone della Campania;

esprime parere favorevole,

osservando che si dovrebbe valutare l'opportunità di alcune ulteriori misure, volte a:

a) caratterizzare in Campania la composizione geo-chimica del suolo agrario, in aree a potenziale rischio e già individuate in studi effettuati - per 961 campioni di suoli superficiali (0-20 cm) e per 39 elementi chimici - con indagini sito-specifiche, vale a dire con prelievo di campioni con maglia 100x100 m, o 200 x 200 m;

b) determinare il livello di biodisponibilità degli elementi tossici rispetto alle matrici vegetali, con procedura di selezione dei campioni a livello di sito specifico;

c) determinare i tassi di assorbimento da parte delle varie tipologie di colture vegetali dei diversi contaminanti chimici presenti nei suoli e nelle acque di falda;

d) definire – particolarmente per le aree potenzialmente “compromesse” in area SIN - i potenziali percorsi di migrazione seguiti dagli inquinanti dal comparto geologico-ambientale verso quello biologico e, da quest'ultimo, lungo l'intero

percorso (catena trofica), fino all'uomo - nelle matrici umane quali capelli, urine, sangue - attraverso metodologie innovative quali l'utilizzo di analisi isotopiche;

e) determinare, con parametri certi, la qualità dei suoli agricoli e delle acque d'irrigazione, prevedendo, per quanto riguarda in particolare la qualità delle acque destinate all'irrigazione, l'adozione di specifico regolamento che definisca i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate a uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di analisi, in modo da garantire la tutela dell'ambiente e della salute, nonché per disciplinare la verifica e l'eventuale modifica delle norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue;

f) valutare la destinazione agricola dei terreni indicati come non idonei alla produzione agroalimentare, prevedendo espressamente che gli stessi terreni non possano avere una destinazione diversa da quella preesistente, analogamente a quanto previsto dalla normativa sulle aree boscate e i pascoli percorsi dal fuoco (articolo 10 della legge n. 353 del 2000);

g) valutare la qualità, la quantità, la persistenza dei contaminanti e le ripercussioni effettive degli stessi sulla sicurezza alimentare, ai sensi degli articoli 14 e 15 del regolamento (CE) n. 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

h) studiare dei meccanismi di regolazione dell'espressione genica per microaree a rischio che - considerando come molti dei processi legati all'esposizione ambientale di inquinanti inizi ben prima della nascita - rende possibile l'identificazione del "profilo epigenetico" individuale - alla base anche dell'insorgenza e progressione dei tumori - con la determinazione di "indicatori" molto sensibili in grado di descrivere con più precisione l'ambiente nel quale il soggetto vive o col quale interagisce;

i) programmare la prevenzione sanitaria secondo geolocalizzazione epidemiologica per microaree - usufruendo anche della caratterizzazione ambientale - sulla base dell'individuazione delle patologie a maggior incidenza oncologica e, per

quanto riguarda i difetti congeniti, a maggiore prevalenza alla nascita o per prevalenza totale;

l) distribuire le risorse sanitarie secondo fattori di ponderazione della quota sanitaria con particolare rilievo a stato lavorativo, mortalità, morbosità e aspettativa di vita media alla nascita, considerata la documentata evidenza statistica della riduzione di 2 anni nel parametro ISTAT “aspettativa di vita alla nascita” per le province di Napoli e Caserta;

m) garantire l'esenzione dei *ticket* sanitari per i residenti nelle aree con sversamenti illegali di rifiuti tossici e a maggior incidenza di patologia oncologica che potranno essere individuate in futuro, come da articolo 2, comma 4-*sexies* del decreto-legge;

n) avviare un monitoraggio nazionale della situazione in un'ottica di rete delle competenze: ambientali, sanitarie, giuridiche ed economiche e con un aperto confronto con i territori e le loro rappresentanze istituzionali, civili ed associative;

o) sollecitare la realizzazione del Registro dei tumori in tutto il territorio nazionale.

Sen. Lucio Romano